



GIORNO DELLA MEMORIA

I Musei Vaticani celebrano il Giorno della Memoria, ricorrenza internazionale che ricorda ogni 27 gennaio le vittime dell'Olocausto, dando un rilievo speciale per un mese al preziosissimo disegno intitolato *Dachau*, che Anton Zoran Mušič esegue nel 1945 mentre si trova nel campo di concentramento nazista. L'opera resterà visibile al pubblico dei Musei Vaticani fino al 2 marzo 2019.

Entrata recentemente a far parte delle collezioni vaticane grazie al generoso dono di Giovanna e Armando Santus, l'opera proviene dalla collezione di Baldo Crismani, amico con cui Mušič condivide la terribile esperienza di Dachau. Crismani riceve in dono due disegni di un nucleo di circa ottanta carte che l'artista realizza nell'inverno tra il 1944 e il 1945, documentando una delle parentesi più buie della storia moderna.

Nato nel 1909 a Gorizia, dopo aver studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Zagabria, Mušič si dedica a un periodo di viaggi tra la Spagna e l'Europa centrale, per stabilirsi infine a Venezia. Nel 1944 è deportato a Dachau, dove riesce tuttavia a realizzare segretamente una serie di disegni che registrano le quotidiane atrocità perpetrate nel campo di concentramento. Come l'artista stesso racconta, «i cadaveri si trovavano dappertutto, impilati gli uni sugli altri» e raccogliere le testimonianze di quanto vedeva era per lui l'unico modo per sopravvivere e salvare la sua integrità umana.

Mušič era stato arrestato a Venezia dalla Gestapo alla fine di settembre 1944 a causa della sua amicizia con alcuni esponenti della Resistenza slovena. Il 18 novembre 1944 viene internato a Dachau e marchiato con il numero 128231. Qui rimarrà ben oltre l'arrivo delle truppe alleate, il 29 aprile 1945: a causa della quarantena imposta ai prigionieri, sarà infatti liberato solo all'inizio di giugno del 1945 per raggiungere nell'ottobre dello stesso anno Venezia, dove riprenderà la sua attività di pittore e incisore.

Negli anni Settanta tornerà a rivisitare la memoria delle disumane esperienze vissute nel lager nel ciclo *Noi non siamo gli ultimi* (1970-1976), documento del tempo ma anche "documento dell'anima", dove Mušič trasforma in tragedia universale l'inferno del campo di concentramento.